

Collegio-Convitto « S. FILIPPO NERI » - Lanzo Torinese

Carissimi Confratelli,

10 settembre 1942-XX

Da pochi mesi il Signore aveva visitato questa Casa con la morte dei due Confratelli, Don Speroni e Don Variani, chiamato l'uno, al premio eterno dopo una lunga e laboriosa attività, e l'altro all'aprirsi di una promettente primavera sacerdotale e salesiana.

Ora il Signore è ritornato a ricordarci *l'estote parati* con la morte del Confratello

Don DOMENICO CHIESA

di anni 35

chiamato alla mercede eterna coi lavoratori dell'ora meridiana; troppo presto per noi che tanto lo amavamo per le virtù di cui ei dava luminoso esempio; a tempo opportuno, secondo il giudizio del Padrone della messe che nel buon Confratello ha veduto avverarsi il detto del libro santo: *Consumatus in brevi, explevit tempora multa.*

Era nato il 10 aprile 1907 a Torino, e compiuti gli studi all'Oratorio Salesiano di Valdocceo, aveva emesso la Professione perpetua in questo Collegio di Lanzo nel 1929, prodigandosi poi, in seguito, con tutta l'esuberanza del suo cuore, nel lavoro salesiano.

L'attività sacrificata e nascosta, sostenuta da un senso acuto di responsabilità, fu sempre la caratteristica principale di questo nostro confratello, che svolse la sua preziosa opera di assistente, a Benevagienna prima,

e poi all'Oratorio Salesiano e a Valsalice, tornando, dopo essere stato ordinato Sacerdote, a quell'Oratorio di Valdocco, dove si era aperta, sotto il sorriso dell'Ausiliatrice, la sua vocazione, a ricoprire la carica non lieve di Consigliere Professionale.

In quegli anni si rivelarono davvero la virtù e la capacità del giovane sacerdote, che sotto una costante espressione di serenità seppe ottenere dai giovani artigiani serietà di disciplina e affettuosa comprensione, con la pratica di quel sistema salesiano che esige *spirito di sacrificio e illuminato zelo per la salute delle anime*: due qualità che sempre rifulsero nell'opera infaticabile di Don Chiesa e che numerosi e significativi episodi, narrati da Confratelli e da ex allievi, metterebbero in ben chiara evidenza, se i limiti di questa lettera ne consentissero la rievocazione.

Le cure dell'ufficio e la coscienziosa preparazione alla scuola non impedivano a lui, che non conosceva limiti al lavoro, di inscriversi alla R. Università, per rendersi sempre più utile alla Congregazione.

Ma fin da quegli anni di intensa attività, la sua sanità, colpita da nefrite, incominciò a declinare senza che il buon confratello ne traesse motivo per moderare le sue fatiche.

Trasferito alla Casa di San Benigno Canavese, e poi a questa di Lanzo, dove un minor peso di responsabilità e un clima più sano avrebbe dovuto aiutarlo a recuperare il benessere fisico, egli non volle mai cedere davanti a quello che riteneva suo dovere, e, pur fra le sofferenze del suo male, continuò il suo eroico lavoro, finché cadde sulla breccia, dopo aver coronato con un esito lusinghiero un anno di scuola nella prima Media di questo Collegio, e un anno di studio che lo portò alla laurea.

Estenuato di forze, fra la commossa ammirazione di tutti fece gli Esercizi Spirituali coi Confratelli, e poi, trasferito a una clinica di Torino per una accurata visita, vi decedeva, pochi giorni dopo, quando i medici, riscontrata l'avanzata gravità del male, già avevano sconsigliato ogni intervento chirurgico, disponendo per il ritorno del caro ammalato al suo Collegio.

Il Signore invece volle concedere al nostro buon Don Chiesa il conforto di chiudere gli occhi a Torino, dove, circondato dai genitori e dai parenti, confortato dalla presenza e dall'affetto dei suoi compagni e Superiori dell'Oratorio, mantenendosi in perfetta lucidezza e serenità di mente fino agli ultimi istanti, spirava tra le preghiere dei presenti, la sera del 10 agosto alle ore 23,10.

Il Direttore dell'Oratorio Salesiano che fu accanto al nostro caro confratello in quegli ultimi istanti, così si esprime: «La morte di Don Chiesa, come tutta la sua vita, fu veramente edificante. Non un gemito, non un lamento, malgrado le indicibili sofferenze del suo povero corpo martoriato. Sorrideva a chiunque fosse entrato nella sua cameretta e mostrava a tutti la sua riconoscenza con quello sguardo buono e mite che non sarà così

facilmente dimenticato. Interrogato se desiderava confessarsi, rispose di sentirsi tranquillo, perchè aveva fatto pochi giorni prima la confessione generale in occasione degli Esercizi Spirituali, e accolse con visibile gioia la proposta della rinnovazione dei voti, seguita dall'Estrema Unzione e dalla Benedizione Papale ».

La salma recata dalla Clinica all'Oratorio, fu visitata da numerosi ex alievi e Confratelli, e, onorata dalla presenza del Veneratissimo Rettor Maggiore, di tutti i Superiori del Capitolo e del Signor Ispettore, ebbe nella Basilica solenne e affettuoso tributo di suffragi, ai quali parteciparono, accorsi da Lanzo, Superiori, Confratelli e giovani della casa che per breve spazio di tempo, ma con tanta efficacia era stata edificata dalle sue virtù.

Qui infatti la sofferenza fisica aveva raffinato e portato l'anima del buon Don Chiesa a quella elevatezza di spirito che ormai tutti percepivano in lui, anche in mezzo al lavoro che mai volle abbandonare.

Cencordi sono le testimonianze orali e scritte di quanti lo avvicinarono e riportarono del pio confratello questa soave impressione.

Da una lettera di condoglianze di S. E. il nostro Arcivescovo Salesiano Monsignor Felice Guerra, stralciamo i seguenti periodi: « È con vero dolore che ho appreso la morte del Confratello Don Domenico Chiesa che conobbi in codesto Collegio durante il mio soggiorno estivo. Lo conobbi quando stava già per chiudere la sua giornata, colma di meriti e tra continue sofferenze. Mi avvicinava con frequenza e pertanto ho avuto l'occasione di conoscere bene quell'anima bella, ricca di tante virtù. Mi edificava il contatto con un confratello così rassegnato e paziente, benchè travagliato dalla dolorosa malattia che così presto doveva condurlo alla tomba. Appena raggiunta la sua laurea, la morte rapì la sua giovane esistenza ai suoi cari e alla Congregazione che in lui riponeva così belle speranze. Pace all'anima sua! ».

E il caro Don Ceria, mandato qui in giugno a riacquistare nuove energie, per gl'importanti lavori che l'attendono, mi scrive: « La sera che giunsi costà, Don Chiesa mi si mise a fianco, nè per un mese intero cessò di farmi caritatevolissimo angelo custode. Preveniva non solo i miei bisogni, ma anche i miei desideri. Eppure ci conoscevamo poco più che di vista. Sarà sempre per me un caro ricordo la sua conversazione mite, buona e pia ».

Troppò lungo sarebbe enumerare tutte le altre voci che testimoniano, commosse, le virtù che il caro Confratello nascondeva sotto il velo dell'umiltà, ma che ugualmente rifulgevano attraverso le sue opere.

Io ho creduto di mettere in evidenza la sua instancabile operosità salesiana, operosità che fu la sua vera caratteristica, ma non ho accennato alle altre virtù che alimentavano questa sua attività rendendola luminosa di fede e di santità. Non posso però non accennare al *candore angelico* che gli traspariva dallo sguardo e dal portamento, e a quella *pietà profonda e*

sincera che lo sosteneva nei duri còmpiti dell'obbedienza e nelle sofferenze fisiche che tentavano ostacolarne l'operosità.

Noi sentiamo con la sua perdita che un gran vuoto si è fatto tra le file degli operai del Signore, ma ci conforta la parola di Don Bosco: « Quando avverrà che un Salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un grande trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del Cielo ».

Vogliate aiutarci, o cari Confratelli, a lenire il dolore di tanta perdita, con devoti fraternali suffragi e pregare il Signore che accenda in altri cuori quella fiamma di zelo operoso che sempre ha illuminato la vita del nostro caro defunto.

Vogliate ricordare al Signore anche questa casa e chi si professa

vostro aff.mo

DON GERMANO ZANDONELLA
DIRETTORE

Dati per il necrologio:

Sac. Domenico CHIESA nato a Torino il 10 aprile 1907 morto a Torino il 10 agosto 1942 a 35 anni di età, 19 di professione e 10 di sacerdozio.